

RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA NAZIONALE

LA REPUBBLICA

17/03/15 E' scontro sulle medaglie agli ex fascisti

2

**LA REPUBBLICA
BOLOGNA**

17/03/15 Onori al repubblichino Delrio riapre il caso via a un'altra istruttoria sulla medaglia a Mori

3

POLITICA LOCALE

Èscontrosullemedaglieagliexfascisti

Dopo l'onorificenza al repubblichino Mori in occasione del Giorno del Ricordo, spuntano altri casi. Tra i beneficiati squadristi e criminali di guerra. Imbarazzo a Palazzo Chigi, Delrio chiede chiarimenti

VALERIO VARESI

BOLOGNA. Giorno del ricordo o giorno dell'ariabilitazione? Il dieci febbraio, data che il centrodestra volle dedicare alle vittime innocenti delle foibe nel drammatico dopoguerra sul confine orientale, pare essersi trasformato in un'occasione per premiare con tanto di medaglia della Repubblica anche ex fascisti che combatterono affinché quella Repubblica non nascesse. La stura ai sospetti è stata data dall'onorificenza attribuita un mese fa all'ex bersagliere repubblichino Paride Mori ufficiale del battaglione d'assalto "Benito Mussolini" che combatté nella valle dell'Isonzo contro i partigiani di Tito. Il riconoscimento è stato consegnato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio «per aver difeso i confini della Patria». Ora, dopo le reazioni inviperite di alcuni parlamentari, dell'Anpi e di numerose forze politiche, lo stesso Delrio ha riaperto il caso e ri-convocato per lunedì prossimola

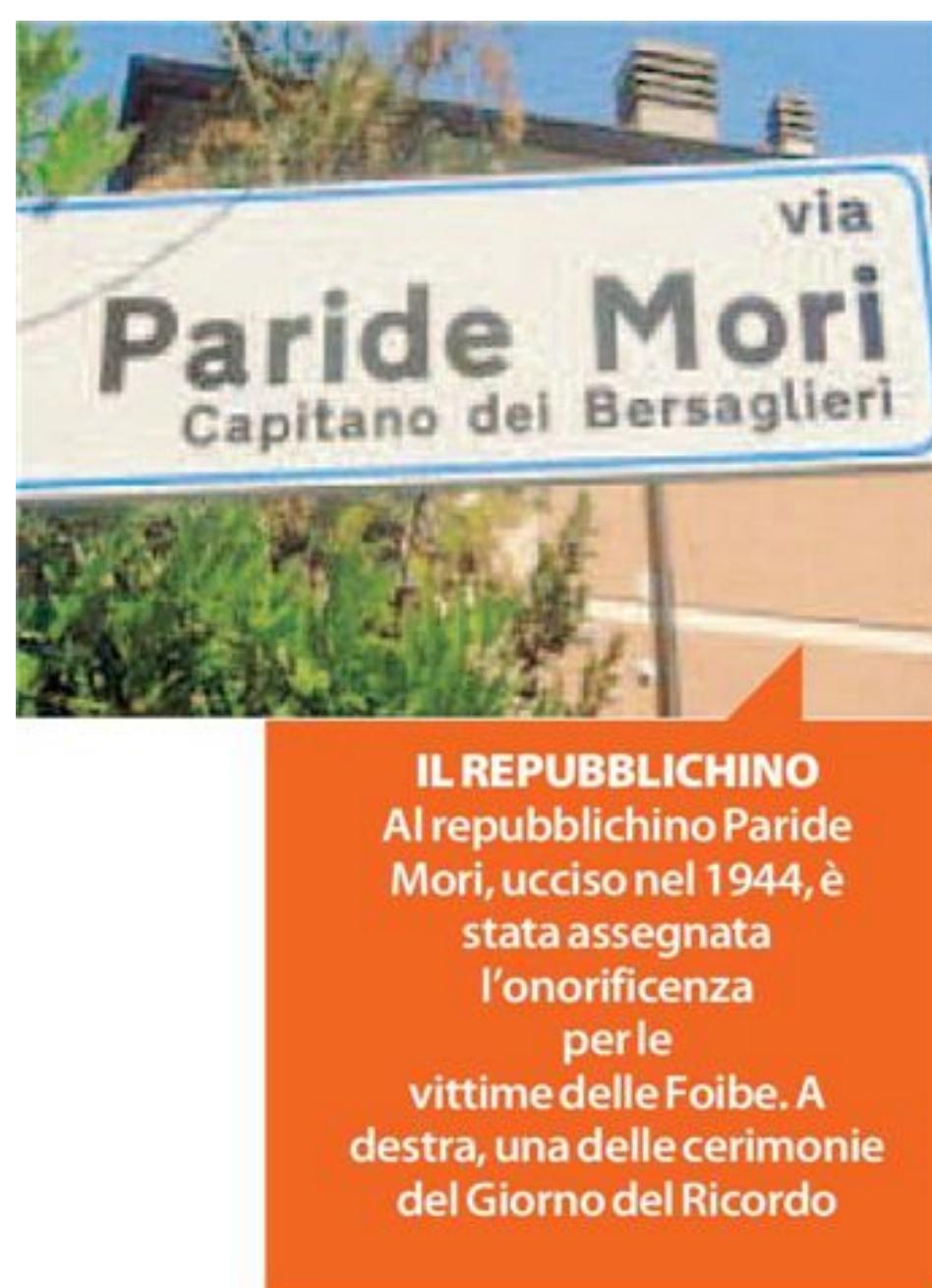
commissione che istruisce le pratiche con all'ordine del giorno il caso Mori. Da palazzo Chigi arrivano notizie di un Delrio molto irritato per la situazione imbarazzante a cui è stato esposto e di un confronto col presidente della commissione stessa al fine di ottenere un report dettagliato.

La vicenda è a tutti gli effetti paradossale. L'ex bersagliere, infatti, aderì a Salò in età matura e morì in uno scontro coi partigiani jugoslavi il 18 febbraio del '44. Un normale evento di guerra che con le foibe non c'entra nulla anche se la legge è assai generica e si presta a forzature. Così, chi combatteva come Mori, al fianco dei nazisti e alle loro dipendenze, ha potuto ricevere un riconoscimento nell'anno del Settantesimo anniversario della Liberazione. Ma il caso Mori non pare isolato. Sono tanti gli ex fascisti che hanno beneficiato dell'onorificenza nel giorno del ricordo. Di essi si è venuti a conoscenza spesso in modo casuale in mancanza di un elenco pubblica-

to. Di Mori, per esempio, solo attraverso una lettera scritta dai figli al quotidiano *Gazzetta di Parma* dopo che il suo paese natale, Traversetolo, gli aveva dedicato una via salvo poi revocare il provvedimento una volta scoperto il suo passato. L'elenco degli ex fascisti premiati parte dall'ultimo prefetto di Zara italiana Vincenzo Sorrentino, membro del terribile Tribunale speciale della Dalmazia, fucilato nel '47. Si estende poi a vari esponenti della famigerata "Mdt", la Milizia difesa territoriale, quali Mario Nardini ucciso a Trieste nel '45, Egidio Patti, vicebrigadier della stessa Mdt infoibato nel '45 e Polonio Balbi Michele scomparso nello stesso anno da Fiume. Giuseppe Cossetto, già segretario fascista di Santa Domenica di Visnada, fu infoibato nel '43. Polemiche anche per l'onorificenza attribuita a Giovanni Morassi già vicepresidente della provincia di Gorizia e Domenico Muiesan, legionario e squadrista. La vicenda di Mori ha suscitato la reazione del presi-

dente Anpi Carlo Smuraglia che ha messo in guardia dal porre sullo stesso piano il liberatorio coloro che combattevano per negare la democrazia. Anche i deputati Patrizia Maestri e Giuseppe Romanini (Pd) hanno rivolto un'interpellanza urgente al Governo così come Giovanni Paglia (Sel). Renato Mori, figlio dell'ex bersagliere, ha invece scritto una lettera per difendere il padre: «Era un fascista, ma non un delinquente: ha deciso di combattere contro i partigiani di Tito per difendere la Patria».

La reazione dell'Anpi e le interpellanze al governo dei deputati del Partito democratico e di Sel. Sono tanti e emergono in modo casuale i nomi dei premiati che si battevano a fianco dei nazisti



IL REPUBBLICHINO
Al repubblichino Paride Mori, ucciso nel 1944, è stata assegnata l'onorificenza per le vittime delle Foibe. A destra, una delle ceremonie del Giorno del Ricordo



Peso: 47%

IL CASO

Onori al repubblichino Delrio riapre il caso via a un'altra istruttoria sulla medaglia a Mori

VALERIO VARESI

LA VICENDA di Paride Mori, ex repubblichino insignito dalla presidenza del Consiglio della medaglia "per aver difeso i confini della Patria" nel Giorno del ricordo il 10 febbraio scorso, approda in Consiglio comunale grazie a un intervento di Leonardo Barcelo, che ha chiesto la revoca di un'onorificenza che «offende in particolare la città di Bologna medaglia d'oro per la Resistenza». Ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio ha riaperto il caso e riconvocato la commissione che attribuisce le onorificenze per lunedì 23. Ma le reazioni politiche sono tante e indignate. Dopo quella di Giovanni Paglia (Sel) domenica a caldo, ieri sono arrivate anche le interrogazioni parlamentari urgenti dei deputati Pd Patrizia Maestri e Giuseppe Romanini, che chiedono espressamente la revoca della medaglia a Mori. «La commissione che ha istruito la pratica - scrivono i parlamentari - a nostro parere ha commesso un'errata valutazione nel merito e dal punto di vista storico. Paride Mori - continuano Maestri e Romanini - ha aderito alla Repubblica sociale in modo consapevole avendo al momento della scelta quarant'anni e per

questo è citato tra i caduti della stessa Repubblica sociale oltre che nei siti revisionisti e di estrema destra».

Ma sulla questione è sceso in campo anche il presidente nazionale dell'Anpi Carlo Smuraglia, che si chiede chi abbia proposto e deciso quell'onorificenza proprio nell'anno del settantesimo anniversario della Liberazione: «È davvero difficile accontentarsi dell'idea di un errore a fronte di situazioni che imporrebbero una vera sensibilità democratica» scrive Smuraglia. Il quale si augura che venga fatta chiarezza il prima possibile «altrimenti dovremmo pensare che la presidenza del Consiglio è disponibile, al tempo stesso, a riconoscere i meriti di chi militò dalla parte della dittatura, del fascismo, della persecuzione degli ebrei, degli antifascisti e dei "diversi"» proprio mentre si propone di celebrare l'anniversario della liberazione dalla dittatura. L'Anpi, quindi, attende che si faccia chiarezza dopodiché «prenderemo le decisioni di antifascisti e combattenti per la libertà che si riconoscono senza tentennamenti nella storia vera del nostro Paese e nella Costituzione che lo regola pretendendo che altrettanto facciano le istituzioni».

Anche i figli dell'ex bersagliere repub-

blichino sono intervenuti nella vicenda chiarendo che «nostro padre era un fascista ma non un delinquente» scrive Renato Mori. «Era uno che ha fatto il suo dovere trovandosi al confine friulano decidendo di andare avanti con altri quattrocento bersaglieri e di continuare a combattere contro Tito per la Patria». Sulla vicenda è intervenuto anche il sindaco di Traversetolo, paese natale di Mori, Ginetto Mari (Pd) il cui predecessore, alcuni anni fa, intitolò una strada al repubblichino per poi revocare il provvedimento dopo aver saputo del suo passato. «Anche noi facemmo lo stesso errore e dovemmo poi rimediare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sottosegretario Graziano Delrio



Peso: 20%